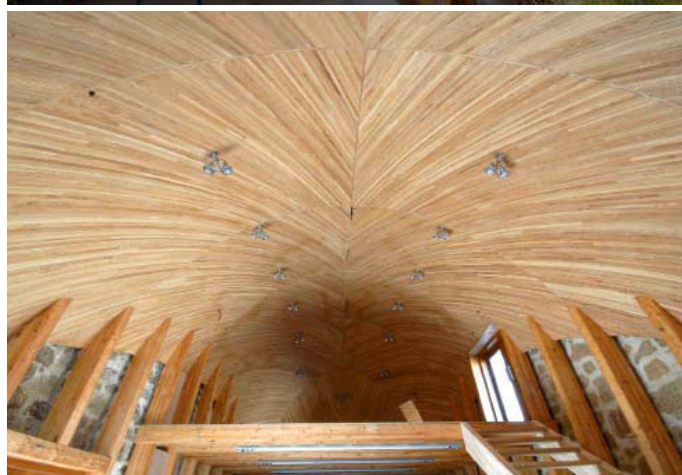


SEgni



Salina di Anaña, Spagna **La nave del sale**

Gli architetti Landa e Ochandiano hanno dato nuova vita alla Salina di Anaña, a sud di Bilbao, fra le più antiche di Spagna, già attive dal IX secolo e dismesse solo nelle ultime decadi del secolo scorso. Il nuovo centro espositivo è stato ricavato all'interno del vecchio spaccio, di cui restavano solo le mura perimetrali, creando un nuovo spazio autonomo, tutto in legno. I progettisti hanno usato due essenze di legno coltivato americano: il frassino per i rivestimenti e il larice per la struttura. La volta del nuovo museo ricorda la carena di una barca rovesciata. Sono 17 gli archi formati da strati di lamellare di larice dello spessore di 12 mm che ne creano l'ossatura, collegati con resine epossidiche e viti filettate in acciaio inossidabile in grado di contrastare l'ambiente ipersalino. Gli archi sono resi solidali da un duplice strato di listelli di frassino americano, che li riveste internamente, rimanendo a vista, ed esternamente dove è stato applicato un materiale sigillante impermeabile. I due strati di frassino, imbottiti con una colbenzazione in lana di roccia, sono stati realizzati con tavole di 8 millimetri di spessore incastrate fra loro a coda di rondine, in modo da ricavare una forma arrotondata la cui superficie è stata poi sabbata. Un terzo strato di legno Ipè, naturalmente resistente agli agenti atmosferici, costituisce la superficie esterna visibile. Questa soluzione consente il deflusso dell'acqua sulla parte impermeabile sottostante, che ricopre lo strato in frassino esterno. La forma ellittica ottenuta risponde alle esigenze di praticità tipiche di uno spazio espositivo e di un luogo di aggregazione, creando un ambiente suggestivo dalla luce soffusa. La geometria degli spazi è determinata dal tetto dell'edificio, collegato sia alle pareti in muratura, sia alla pavimentazione, mentre un taglio obliquo sulla facciata orientale consente l'accesso all'edificio. Per informazioni: www.ahec-europe.org.

Luca Maria Francesco Fabris

Sesto San Giovanni (Mi) **Il Campari torna a casa**

Ritorno al passato con i piedi ben piantati nel presente e un occhio al futuro. L'operazione di ritorno nella storica sede di Sesto San Giovanni (Mi) del quartier generale Campari, firmata da Mario Botta e Giancarlo Marzorati e realizzata da Moretti contract, riallaccia il filo della continuità, inglobando nel nuovo manufatto una porzione dell'antica fabbrica. Ma guarda anche avanti, operando scelte in linea con le esigenze del nuovo millennio. Il caratteristico involucro in cotto di Botta viene giocato, oltre che in chiave morfologica, per ridurre



l'impatto delle grandi volumetrie, anche in funzione di schermatura solare: le tavole poste di piatto o leggermente inclinate danno vita a un sistema di frangisole che ottimizza la penetrazione della radiazione solare d'inverno e il comfort ambientale d'estate. Un'unica centrale termofrigorifera, con pompe di calore ad alta efficienza che utilizzano acqua di falda, e un sofisticato impianto domotico per il controllo personalizzato di illuminazione e temperatura completano le soluzioni volte al risparmio energetico, che hanno ottenuto la certificazione Icmq secondo lo schema volontario Sistema edificio, posizionando la sede Campari tra la classe A e la classe B.

SENI

Frosinone

Complesso bioclimatico

Sono ai nastri di partenze i lavori per la realizzazione del parco della Vittoria, nei pressi di Frosinone, complesso residenziale nel portafoglio del gruppo Vona. Un sistema di agglomerati, ciascuno articolato intorno a una piazza, connota le scelte urbanistiche dell'insediamento, che



si estende su una superficie di 47 ettari. Gli alloggi previsti sono 250, tutti progettati all'insegna della bioclimatica, a cominciare dai materiali impiegati fino al ricorso a tecnologie per la produzione di energia da fonti alternative: l'abbinamento con le caldaie a condensazione previste in ogni abitazione dovrebbe portare a risparmi energetici, rispetto ad assetti tradizionali, nell'ordine del 50/60 per cento. I marciapiedi del complesso verranno realizzati con betonelle fotocatalitiche, il sistema di irrigazione sfrutterà il recupero delle acque piovane e l'illuminazione degli spazi comuni verrà assicurata da lampioni alimentati dalla radiazione solare.

De Ferrari editore

Le piante di baukuh

Cento piante per raccontare la propria opera. È la chiave con la quale lo studio baukuh ha affrontato la sfida lanciata da De Ferrari editore, che ha varato una collana intitolata "studi di architettura": ogni realtà è invitata a esporre un parere sull'architettura scegliendo contenuti e veste grafica che ritiene più adatti. Ogni libro, quindi, diventa un progetto indipendente, una via di mezzo tra saggio e monografia. La storia di baukuh è un muto susseguirsi di piante, talvolta accompagnato da prospetti e assonometrie. Scrive Kersten Geers nella postfazione: "Le piante in questo libro mostrano la grammatica pura, l'architettura senza realtà, i progetti senza realizzazione. Come se gli architetti avessero voluto salvare la loro pura architettura per noi e archivarla, per una volta, senza legami con la cruda realtà. Che cosa vogliono dire?". Per informazioni: www.editorialetipografica.com.

